

Città di Roma

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 adottati

In questo periodo non sono stati adottati ulteriori atti relativi a procedure per l'avvio degli interventi rispetto agli anni precedenti.

Nel gennaio 2001, per le note vicende elettorali, il Sindaco si è dimesso, insieme con la Giunta e il Consiglio Comunale. Il Commissario Straordinario ha incaricato il Capo di Gabinetto dei compiti precedentemente svolti dal Direttore Generale, quindi anche del coordinamento e della supervisione dell'attuazione della legge 285/97.

Gli interventi relativi al Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza sono stati gestiti dagli uffici competenti sia nei Municipi (Unità Organizzativa Sociale Educazione Cultura e Sport - UOSECS), sia nei Dipartimenti -Centrali (Dipartimento V - Politiche Sociali, Dipartimento XI, Politiche Educative e Scolastiche, Ufficio speciale per l'infanzia).

Presso quest'ultimo Ufficio ha continuato a funzionare regolarmente l'ufficio amministrativo centrale per i pagamenti delle prestazioni erogate, a valere sul Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

La città di Roma è stata impegnata soprattutto a stabilire un raccordo sistematico *all'interno* del proprio territorio, suddiviso in 19 Municipi, in un processo di crescente decentramento.

Per quanto riguarda i rapporti con la Regione Lazio, pur in mancanza di un'esplicita relazione inter-istituzionale, i referenti del Comune di Roma sono stati spesso invitati a riunioni di monitoraggio e coinvolti attivamente nelle iniziative di formazione proposte dalla Regione stessa. Di rilievo è stato il corso di aggiornamento per referenti istituzionali a livello regionale, affidato al Foromez, sui temi della programmazione, del monitoraggio e della valutazione. I rapporti con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma (5 ASL, Provveditorato agli Studi, Centro Giustizia Minorile) si sono sviluppati più a livello dei singoli soggetti promotori (Dipartimenti e/o Municipi), che a livello generale. Gli Enti sono stati coinvolti attivamente nella gestione e nel monitoraggio di molti interventi. In alcuni casi, tali rapporti sono stati definiti in specifici Protocolli d'Intesa.

Il raccordo con il gruppo di coordinamento centrale è stato attivato in corrispondenza di specifiche iniziative (soprattutto in vista della programmazione del secondo Piano Territoriale.

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

Secondo quanto già comunicato con la precedente Relazione annuale, il Sindaco, con Ordinanza n. 122 del 12 giugno 2000, ha incaricato 5 Direttore Generale - dott. Pietro Barrera - di sovrintendere e coordinare gli adempimenti amministrativi della legge 285/97. Da tale decisione sono scaturite diverse Determinazioni dello stesso Direttore Generale, in particolare quelle relative alla ri-costituzione del Comitato Interdipartimentale Operativo (in sigla "CIO"), l'organo di governo amministrativo del Piano Cittadino.

Questo Comitato è stato integrato con una rappresentanza dei Municipi che si è aggiunta a quella dei Dipartimenti per le Politiche Sociali (Dipartimento V), per le Politiche Educative (Dipartimento XI) e dell'Ufficio Speciale per una Città a misura di bambine e bambini (ora Dipartimento XVI).

Nel periodo giugno 2000 - gennaio 2001 il CIO si è riunito frequentemente e ha operato per risolvere le criticità emergenti e per favorire la piena messa a regime del Piano territoriale, coinvolgendo in particolare i dirigenti e i referenti impegnati nell'attuazione della legge 285/97. Tra l'altro, sono state indicate le modalità operative per l'impegno di tutte le risorse disponibili e l'avvio di tutti gli interventi entro precise scadenze.

In seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale, avvenuto alla fine di gennaio 2001, la presidenza del CIO è stata assunta dal Capo di Gabinetto del Commissario Straordinario, il quale ha poi rivisto la composizione dei membri del CIO stesso (determinazione dirigenziale del Capo di Gabinetto n. 107 del 23.02.01).

1.4 Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

Tutti i fondi relativi al I Piano territoriale sono stati formalmente impegnati mediante Determinazioni Dirigenziali. La distribuzione dei finanziamenti non ha subito alcuna variazione rispetto al precedente periodo. Nella tabella seguente sono indicate le quote assegnate ai singoli Municipi e ai diversi Dipartimenti centrali.

Tabella n° 1 Finanziamento legge 285/97 anni finanziari 97-98-99

Ente titolare	Importo lire	Totale	%
Municipio 1	1.000.000.000		
Municipio 2	1.100.000.000		
Municipio 3	600.000.000		
Municipio 4	1.800.000.000		
Municipio 5	2.000.000.000		
Municipio 6	1.700.000.000		
Municipio 7	1.600.000.000		
Municipio 8	2.600.000.000		
Municipio 9	1.300.000.000		
Municipio 10	2.000.000.000		
Municipio 11	1.500.000.000		
Municipio 12	1.700.000.000		
Municipio 13	2.150.000.000		
Municipio 14	1.600.000.000		
Municipio 15	1.500.000.000		
Municipio 16	950.000.000		
Municipio 17	1.500.000.000		
Municipio 18	1.950.000.000		
Municipio 19	1.700.000.000		
Municipio 20	1.450.000.000		
Sub-totale municipi		30.000.000.000	67
Dipartimento V – Politiche sociali	4.983.000.000		
Dipartimento XI - Politiche educative e scolastiche	4.983.000.000		
Ufficio città a misura di bambine e bambini	4.983.865.265		
Sub-totale Dipartimenti e Uffici centrali		14.949.865.265	33
TOTALE		44.494.865.265	100

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

La documentazione relativa agli interventi/attività del Piano territoriale e dei singoli progetti esecutivi è raccolta e gestita dai diversi soggetti promotori (Dipartimenti e Municipi). Centralizzata è invece la documentazione di carattere contabile-amministrativo.

2.2 Attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Per un quadro complessivo della situazione, il CIO ha predisposto diversi strumenti di monitoraggio, ed in particolare:

- una scheda-base, per raccogliere le informazioni essenziali di ogni singolo intervento, nel momento del suo affidamento ad un soggetto attuatore;

- *una scheda progress*, per rilevare lo stato di avanzamento periodico e gli eventuali scostamenti rispetto alle azioni e ai risultati previsti;
- *una scheda finale*, per registrare il momento di conclusione dell'intervento;
- *una scheda di trasmissione*, per rilevare eventuali osservazioni dei referenti istituzionali, rispetto alle informazioni prodotte dagli organismi attuatori.

Il sistema di raccolta delle informazioni pur nella sua semplicità di impostazione, ha avuto qualche difficoltà di gestione, dovuta soprattutto all'articolazione complessa dei diversi soggetti alla scarsa esperienza e ad una certa sottovalutazione dell'importanza del monitoraggio. Per superare questi problemi è stato affidato ad una società specializzata. l'incarico di perfezionare la strumentazione, di offrire la debita assistenza tecnica agli operatori e di processare, analizzare e diffondere le informazioni raccolte.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di interventi

Il Piano è stato strutturato in 86 progetti, alcuni dei quali sono stati successivamente articolati in "interventi", affidati a diversi soggetti. E' da precisare che in fase di attuazione - mentre i progetti sono rimasti 86 - gli interventi sono invece diventati 136, 22 in più rispetto a quanto comunicato nella precedente Relazione. Ciò si deve al fatto che alcuni interventi sono stati avviati solo recentemente. In particolare, dei 136 interventi 83 sono promossi dai Municipi e 53 dai Dipartimenti e dagli Uffici centrali.

Tabella n. 2 - Progetti e interventi per soggetto promotore

Soggetto promotore	Progetti	Totale	Interventi	Totale
Municipio 1	5		5	
Municipio 2	3		3	
Municipio 3	2		2	
Municipio 4	2		2	
Municipio 5	5		6	
Municipio 6	5		8	
Municipio 7	2		10	
Municipio 8	2		3	
Municipio 9	5		5	
Municipio 10	2		5	
Municipio 11	3		3	
Municipio 12	4		4	
Municipio 13	1		1	
Municipio 15	3		3	
Municipio 16	3		3	
Municipio 17	3		3	
Municipio 18	2		4	
Municipio 19	3		8	
Municipio 20	5		5	
Sub-totale municipi		60		83
Dipartimento V - Politiche sociali	10		25	
Dipartimento XI - Politiche educative e scolastiche	6		18	

Ufficio per una città a misura di bambino e di bambina	10	10
Sub-totale progetti a livello cittadino	26	53
TOTALE PIANO CITTADINO	86	136

Gli interventi avviati riguardano tutte le aree e i settori previsti dalla legge 285/97. La tabella seguente individua ben 226 tipologie (molti interventi, infatti sono relativi a più ambiti di azione) e la loro distribuzione secondo le aree previste dagli articoli della legge. Come è possibile notare, le tipologie più frequenti sono quelle previste dall'articolo 7 (azioni positive per la promozione dei diritti: 35%) e dall'articolo 4 (sostegno alla relazione genitore-figli, contrasto della povertà e della violenza, misure alternative al ricovero in istituti: 33%).

Tabella 03 - Tipologia degli interventi

Azioni previste dagli articoli della legge 285/97	n.	%
Articolo 4	74	33
Articolo 5	14	6
Articolo 6	57	25
Articolo 7	78	35
Altro (interventi di sistema, corsi di formazione, ecc.)	3	1
Totale	226	100

Nella tabella seguente si indicano invece i livelli di "innovatività" degli interventi realizzati nell'ambito della legge 285/97.

La maggior parte (50%) degli interventi si riferisce alla creazione di nuovi servizi il 21% riguarda servizi già esistenti, mentre per il 17% si tratta di interventi non relazionati con servizi. Per 16 interventi (il 12%) non si hanno informazioni sufficienti per una precisa classificazione.

Tabella n. 4 - Innovatività degli interventi

	n.	%
Continuità di servizi esistenti	10	7
Continuità di servizi esistenti con alcune innovazioni	19	14
Creazione di nuovi servizi	68	50
Interventi non relazionati con servizi	23	17
Informazioni mancanti	16	12
Totale	136	100

Un dato interessante rispetto agli enti attuatori è che i progetti sono realizzati da un numero molto ampio di organismi (ben 150), molti dei quali si sono associati temporaneamente per mettere insieme risorse e competenze. Gli interventi gestiti da Associazioni temporanee sono infatti quasi il 30% del totale. Il gruppo più consistente riguarda le associazioni di promozione sociale (37%), seguito dalle cooperative (33%).

Il restante 30% è diversamente suddiviso tra organismi di volontariato, imprese profit, enti di formazione, ecc. In 11 casi (7%) gli interventi sono stati realizzati direttamente dagli enti promotori (Municipi e Uffici centrali).

Analizzando più da vicino i nuovi servizi creati si nota che:

- un numero significativo di essi sono rivolti agli adolescenti, combinando la creazione di spazi di aggregazione e unità di strada, ovvero cercando di rispondere alla carenza sul territorio di spazi di socializzazione per questa fascia d'età e allo stesso tempo di essere presenti negli spazi di aggregazione informali frequentati abitualmente dagli adolescenti;
- significativo è anche il numero di spazi ludico-ricreativi per la prima e la seconda infanzia, così come la creazione di nuovi servizi volti a diversificare le modalità di prevenzione, potenziando l'offerta di risposte alternative all'istituzionalizzazione, quali l'affido e la mediazione, familiare;
- molti interventi hanno realizzato laboratori scolastici o extra-scolastici, ma comunque direttamente collegati con l'attività scolastica; vi è stato quindi uno sforzo notevole per appoggiare la scuola, sia per prevenire la dispersione scolastica che per facilitare la reintegrazione nel percorso scolastico formale.

Nella fase di attuazione del Piano sono stati stabiliti molti accordi formali, ed informali con differenti istituzioni raccogliendo positivamente l'indicazione esplicita contenuta nella Legge riguardo alle collaborazioni interistituzionali. I risultati di tali collaborazioni sono assai variabili, ma certamente il Piano ha messo in campo una vasta mobilitazione di risorse per promuovere migliori condizioni di vita per i cittadini più giovani di Roma.

Tabella n.5- Tipologia degli enti attuatori¹

Tipologia interventi	n.	%
Associazione	55	37
Cooperativa	49	33
Consorzio	3	2
Organismo di volontariato	9	6
Fondazione	3	2
Impresa profit	7	5
Università	3	2
Ente di formazione	3	2
Gestione diretta del soggetto promotore	7	5
Altro	11	7

¹ Nell'effettuare il calcolo, gli enti sono stati contati una sola volta, anche se attuatori di più interventi. Si è tenuto conto di tutti gli enti coinvolti, operanti singolarmente o associati.

TOTALE	150	100
--------	-----	-----

2.4 Stato di attuazione del Piano territoriale di intervento

Tutti gli interventi previsti nel I Piano territoriale sono stati avviati. Di questi più della metà risultano conclusi, anche se per molti di questi rimangono ancora da terminare alcune azioni di tipo amministrativo (rendicontazione, liquidazione spese, diffusione risultati, ecc.).

Tabella n. 6 - Realizzazione degli interventi al 3010612001

Interventi	n.	%
Previsti	136	
Avviati	136	100
In corso	65	48
Conclusi	71	52

Risulta difficile indicare con una certa precisione il livello di coinvolgimento dei fruitori/destinatari nel periodo preso in considerazione. Per diversi motivi: in primo luogo per il diverso significato dei termine coinvolgimento a seconda delle tipologie di intervento; in secondo luogo per la complessità dei sistemi di raccolta e analisi delle informazioni; infine, per la mancanza o l'inaffidabilità di alcuni dati raccolti.

Nella tabella n. 7, sono riferiti i destinatari previsti negli interventi, calcolato sulla base di 119 schede (su 136).

Poiché sono possibili più destinatari per ogni singolo intervento, il totale è di gran lunga superiore al numero delle schede.

Tabella n. 7 - Destinatario degli interventi

Destinatari diretti	Numero interventi	%
Bambini/e 0-3 anni	31	8.1
Bambini/e 4-6	38	10.0
Bambini/e 7-11 anni	46	12.1
Ragazzi/e 12-14 anni	54	14.2
Ragazzi/e 15-18 anni	57	15.0
Docenti	33	8.7
Operatori socio-sanitari	24	6.3
Familiari	46	12.1
Altri operatori	9	2.4
Volontari	14	3.6
Istituzioni, Enti	15	3.9
Altri	14	3.6
Totale	381	100

2.4.1 Stato di avanzamento dei pagamenti

Alla data del 30 giugno 2001 il Comune di Roma ha effettuato mandati di pagamento per un importo di circa 21.500 milioni di lire, pari a quasi il 48% dei finanziamenti assegnati a valere negli anni finanziari 1997-1998 e 1999 (tabella n. 8).

Tabella n.8 – Importi pagamenti al 30/06/2001

Ente titolare	Importi assegnati (lire)	Importi liquidati (lire)	%
Municipio 1		455.566.437	
Municipio 2		693.060.774	
Municipio 3		278.581.830	
Municipio 4		991.792.639	
Municipio 5		772.025.594	
Municipio 6		1.325.011.871	
Municipio 7		968.069.414	
Municipio 8		833.017.800	
Municipio 9		651.056.085	
Municipio 10		1.634.712.472	
Municipio 11		856.953.890	
Municipio 12		367.691.905	
Municipio 13		901.607.160	
Municipio 15		353.964.160	
Municipio 16		840.140.782	
Municipio 17		855.665.321	
Municipio 18		608.113.710	
Municipio 19		1.186.200.285	
Municipio 20		920.419.217	
Sub-totale municipio	29.400.000.000	15.493.651.346	52,7
Dipartimento V – Politiche sociali		1.882.684.369	
Dipartimento XI - Politiche educative e scolastiche		1.266.572.252	
Dipartimento XVI		2.332.070.014	
Sub-totale dipartimenti	14.650.000.000	5.481.326.635	37,4
Spese di gestione	899.865.265	531.007.834	59,0
Totale	44.949.865.265	21.505.985.815	47,8

Questo risultato è stato possibile anche grazie allo sforzo dell'amministrazione comunale che per il secondo anno consecutivo ha reso possibile il pagamento di una quota consistente di spesa, utilizzando propri fondi nelle more del riaccredito degli importi assegnati da parte dello Stato, con un'anticipazione di 4 miliardi di lire (Deliberazione della Giunta Comunale n.1495 del 29 dicembre 2000). Nonostante ciò, però, non si è riusciti a coprire in tempo tutte le necessità di cassa, per cui si sono accumulati ritardi nel Busso dei pagamenti.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

La Legge 285/97 è ormai un elemento permanente e un punto di riferimento obbligato delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella città. Il lavoro in rete, lo sforzo di concentrazione, le sinergie che si sono create, nonché la capacità progettuale che si è sviluppata nelle fasi di elaborazione dei Piani cittadini e di esecuzione dei progetti, costituiscono senza dubbio aspetti molto rilevanti del processo di attuazione della legge 285/97 a Roma. A tale proposito va sottolineato il decentramento per i 2/3 del Fondo ai Municipi che ha favorito un maggiore coinvolgimento di operatori sociali e di settori del privato sociale e una maggiore adesione ai problemi dei singoli territori. Più in particolare, l'aver individuato come prassi quella del lavoro per progetti ha privilegiato un approccio operativo concreto e ha permesso l'ideazione di iniziative originali e aderenti alle caratteristiche locali. Nella maggior parte dei casi si è potuto progettare con un'ottica attenta alla *normalità* e non sola come risposta alle ricorrenti emergenze.

Come era prevedibile trattandosi di un'esperienza in gran parte inedita, nell'attuazione del primo Piano non sono mancati problemi e difficoltà, in particolare quelle di carattere burocratico-procedurale. Ma insieme a queste difficoltà, sono emersi problemi più di fondo, forse un "pedaggio" necessario da pagare nella prima sperimentazione di uno strumento così innovativo. Ad esempio, la sinergia tra le diverse amministrazioni (Comune, Regione, Provveditorato, ASL, Giustizia minorile) ha avuto, un andamento discontinuo, ben lontano dal "gioco di squadra" che tutti auspicavano. In particolare il "mondo della scuola" e il "mondo della 295" si sono incontrati solo in poche aree: la collaborazione spesso è rimasta in superficie, quasi un "buon vicinato", piuttosto che una progettualità comune.

Anche le energie del Terzo Settore sono state "sfruttate" per promuovere progetti e interventi sul territorio, ma non valorizzate altrettanto per costruire insieme il piano, progettarne il percorso, valutarne l'efficacia. Un po' tutti - il Comune, le altre amministrazioni, gli enti attuatori - hanno faticato a costruire il rapporto giusto con la città, con i bambini e i ragazzi che vivono a Roma e con le loro famiglie. Ma questa "fatica" ha dato anche frutti molto promettenti. Tra questi si può considerare, ad esempio, il fatto che un consistente gruppo di organismi del terzo settore ha dato vita, ad un fattivo coordinamento (Coordinamento degli Enti Associati - CODEA), diventando un interlocutore privilegiato delle istituzioni locali.

4. La nuova programmazione della L.285/97

Scelte programmatiche per la pianificazione del secondo periodo di attuazione

Il secondo Piano cittadino per l'infanzia e l'adolescenza è stato pensato e sviluppato a partire dalla preziosa esperienza accumulata nei primi anni di applicazione della legge 285/97, con le sue luci e le sue ombre. E' stato sviluppato in una logica di "coprogettazione" con le istituzioni che operano nel mondo della scuola, della salute, della giustizia minorile e con gli organismi del privato sociale, del volontariato e del "terzo settore". Si è voluto così configurare il Piano non come una semplice aggregazione di progetti ma come sintesi armonica dei diversi piani locali (a cura dei Municipi) e settoriali (a cura dei Dipartimenti e degli Uffici extra-dipartimentali), secondo un principio di sussidiarietà che assegna agli uffici centrali la responsabilità di promuovere progetti ed interventi solo quando siano oggettivamente di respiro cittadino, ovvero quando si avverta la necessità di completare ed integrare le iniziative municipali.

Il secondo Piano è stato predisposto attraverso un lungo e complesso processo che ha visto impegnate le diverse componenti dell'amministrazione comunale (il Consiglio Comunale, Giunta, Gabinetto del Sindaco, Direzione generale, Assessorati, Uffici dipartimentali ed extra-dipartimentali, Municipi) a partire dal settembre del 2000. Questo processo ha trovato un'importante espressione nel «Forum cittadino» del 21 e 22 novembre 2000 – che ha visto la partecipazione di più di 500 persone – e nei successivi incontri promossi a livello-municipale. Si è voluto così favorire il pluralismo culturale dei contributi e degli approcci, senza preclusioni e discriminazioni, coinvolgendo anche organismi di dimensioni ridotte, ma ben radicati nei quartieri della città.

In seguito, i passaggi attuativi sono stati i seguenti:

- la Giunta Comunale, con delibera n.118 del 25.1.2001 ha individuato, quale organismo deputato a dare corso agli adempimenti organizzativi collegati alla preparazione e realizzazione del secondo Piano territoriale cittadino per l'infanzia e l'adolescenza, il Comitato Interdipartimentale Operativo, specificandone i compiti;
- in seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale di Roma, con D.P.R. del 30.1.2001 è stato nominato, in qualità di Commissario Straordinario del Comune, il dr. Enzo Mosino, il quale con deliberazione n. 5 del 9.2.2001 ha attribuito le funzioni relative alla legge 285/97 all'Ufficio di Gabinetto;

- con deliberazione del Commissario Straordinario n. 6 del 21.2.2001 sono state approvate le Linee di Indirizzo per la predisposizione del secondo Piano Territoriale Cittadino;
- Il Commissario straordinario, ha portato a termine questo processo, approvando il Piano e sottoscrivendo l'Accordo di Programma con le ASL romane A - B- C - D, con il Provveditorato agli Studi e con il Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio e l'Abruzzo (Ordinanza n. 131 del 28 maggio 2001).

Il Piano approvato è orientato lungo due binari fondamentali:

- da un lato la promozione di iniziative di "normalità", finalizzate a migliorare il rapporto tra la città e le nuove generazioni, in un percorso aperto al contributo degli operatori, dei genitori e degli stessi ragazzi per fare di Roma una città più "amica" dei bambini e degli adolescenti, più attenta alle loro esigenze di libertà, di partecipazione e di autonoma realizzazione;
- dall'altro l'impegno per consolidare servizi e sostenere interventi mirati nelle aree di massimo disagio - dai ragazzi stranieri "non accompagnati" ai bambini dei, campi nomadi, dai disabili gravi ai bambini lungodegenti, dai ragazzi "difficili" ai bambini appartenenti a nuclei familiari in gravi difficoltà economiche - affinché la città sia davvero un'opportunità per tutti.

Il Piano è stato pensato in un'ottica di integrazione con l'insieme delle politiche sociali ed educative promosse dall'Amministrazione comunale, anche in considerazione delle condizioni operative aperte dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Il Piano approvato (reperibile sul sito internet del Comune di Roma (www.comune.roma.it/dipsociale) si articola in

- 19 Piani municipali, contenenti a loro volta 104 progetti;
- 33 progetti a dimensione cittadina, promossi da Dipartimenti, Uffici e Agenzie del Comune;
- 1 progetto di sistema ("cabina di regia").

Piani municipali e progetti a dimensione cittadina

Le dimensioni della città e la peculiarità delle diverse situazioni in cui è strutturata a livello territoriale, hanno portato l'Amministrazione comunale a confermare e consolidare - anche per l'attuazione della legge 285/97 - una scelta strategica fondamentale: quella del decentramento politico e amministrativo fondato sul principio di sussidiarietà (una città e

molti "Municipi"). Il Piano cittadino si presenta così come la sintesi ragionata di venti Piani: diciannove Piani "circostrizionali" e un Piano "centrale". Le amministrazioni municipali non si sono limitate - come nel precedente Piano - ad individuare i progetti più rispondenti ai bisogni locali, ma si sono impegnate a predisporre veri e propri Piani di zona" nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Piano cittadino prevede che un terzo delle risorse finanziarie disponibili sia destinato ad interventi "centrali", con carattere di complementarietà rispetto a quelli promossi dai Municipi sulla base dei seguenti criteri:

- interventi e servizi a dimensione cittadina, che hanno come ambito di azione l'intera città;
- iniziative innovative a carattere sperimentale, promosse per introdurre nuove modalità di intervento o per agire su contesti non tradizionali;
- azioni "trasversali", che si dirigono a gruppi target diffusi in diverse aree e settori, che superano le competenze dei singoli Municipi;
- progetti integrativi che arricchiscono e mettono in rete interventi promossi dai, Municipi c/o da altri soggetti.

Il progetto di sistema

Il Piano prevede inoltre la realizzazione di un "Progetto di sistema" gestito dall'ufficio incaricato del coordinamento generale per l'attuazione della legge 285197. Il progetto è finalizzato al governo complessivo del Piano cittadino a Roma, con i seguenti obiettivi:

- assicurare la "regia" ed il coordinamento tra i Dipartimenti, gli Uffici centrali e i Municipi;
- assicurare una fluida comunicazione con le pubbliche amministrazioni coinvolte e con gli organismi attuatori;
- offrire un'adeguata assistenza tecnica per la semplificazione e la corretta applicazione delle procedure amministrative, il tempestivo avvio delle attività previste, il controllo di gestione e le eventuali revisioni in itinere;
- sviluppare un efficace sistema di monitoraggio delle attività, di controllo sulla qualità degli interventi e dei servizi realizzati di valutazione degli esiti;
- aumentare le competenze tecnico-progettuali degli operatori attraverso l'offerta di occasioni formative;
- aumentare la visibilità delle azioni e dei risultati attraverso attività di promozione e di informazione agli operatori e a tutti i cittadini.

Gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma si sono impegnati ad assicurare il coordinamento e l'integrazione degli interventi previsti nel Piano Cittadino, attraverso le seguenti strutture organizzative:

- un Comitato di Attuazione (CdA), formato dai responsabili degli Enti stessi o da loro delegati e presieduto dal Sindaco di Roma o suo delegato;
- un Gruppo Interistituzionale di Coordinamento (GIC), composto dal Comitato Interdipartimentale Operativo del Comune di Roma (CIO) e da rappresentanti degli altri Enti firmatari. Si occuperà del coordinamento generale, del monitoraggio e della valutazione del Piano Cittadino; di eventuali riprogettazione in itinere; della programmazione e della realizzazione di attività di informazione e diffusione dei risultati; della preparazione delle relazioni annuali da inviare al Governo sulla stato di avanzamento degli interventi previsti dal Piano Cittadino; del coordinamento delle attività di preparazione del seguente Piano Cittadino e di ogni altra iniziativa utile per assicurare funzionalità ed efficacia al Piano Cittadino;
- tavoli di Coordinamento Locale (TCL) in ognuno dei 19 Municipi.

La ripartizione delle risorse

Le risorse del Fondo nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza spettanti al Comune di Roma (gli esercizi finanziari 2001 e 2002 sono stati calcolati sulla base degli importi assegnati nel 2000) sono state suddivise nel seguente modo (tabella n. 9):

- il 3% dei fondi disponibili è stato riservato ad azioni di "governo" e regia del coordinamento tra tutti gli attori coinvolti nel Piano, per sviluppare il sistema di monitoraggio, per interventi di assistenza tecnica, valutazione, promozione e diffusione dei Mano e dei singoli interventi;
- dell'importo complessivo restante, i due terzi sono stati assegnati ai Municipi e un terzo ad interventi a livello cittadino; la quota riservata ai Municipi è stata ripartita a sua volta secondo criteri correlati al numero di bambini e ragazzi residenti e alla lettura dei "fattori di rischio" e "di protezione" che sono stati messi a fuoco dall'Osservatorio Comunale per l'Infanzia, sulla base della ripartizione già effettuata per il I Piano Cittadino;
- in entrambi i casi è stato previsto un accantonamento pari al 2% per azioni, finalizzate alla gestione delle attività.

Gli interventi e i servizi previsti nel Piano cittadino saranno realizzati direttamente dai soggetti promotori, da altri enti firmatari dell'Accordo di programma o affidati ad

organismi pubblici e privati secondo la loro specificità. La responsabilità della realizzazione e della gestione dei progetti sarà dei singoli dirigenti incaricati, i quali utilizzeranno la strumentazione amministrativa e procedurale più adeguata alle specifiche esigenze e caratteristiche degli interventi e dei servizi previsti nel Piano cittadino.

Tabella n. 9 - II Piano Cittadino - Suddivisione delle risorse finanziarie

Suddivisione generale delle risorse	annuale	triennale
1. Importo assegnato al Comune di Roma (sulla base del 2000)	20.313.565.000	60.940.695.000
2. Azioni di sistema (3% della linea 1)	609.407.000	1.828.221.000
3. Importo da ripartire (linea 1 meno linea 2)	19.704.158.000	59.112.474.000
4. Ripartizione per i Piani municipali (2/3 di linea 3)	13.136.105.000	39.408.316.000
5. Azioni di sistema municipali (2% di linea 4)	262.722.000	788.166.000
6. Disponibilità per progetti municipali (linea 4 meno linea 5)	12.873.383.000	38.620.149.000
7. Ripartizione per il Piano centrale (1/3 di linea 3)	6.568.053.000	19.704.159.000
8. Azioni di sistema centrali (2% di linea 7)	131.361.000	394.083.000
9. Disponibilità per progetti centrali (linea 7 meno linea 8)	6.436.692.000	19.310.076.000